

# DRAW THE MAP

La mappatura come strumento  
di sperimentazione indisciplinato

a cura di  
G. Amadu  
L. Buondonno  
D. Rossi  
S. Setzi



**ADDDOCS**  
DOCUMENTS

**2**

**Collana / Collection**  
**ADDDOCS Documents - Quaderni di Dottorato**

**Dottorato in Architettura e Design**  
**Dipartimento Architettura e Design**  
**UniGe – Università degli Studi di Genova**

**Direttore / Edithor in Chief**  
Massimiliano Giberti – Coordinatore ADD

**Comitato di direzione / Steering Committee**  
Commissione AQ / AQ Commission:  
referenti curricula: Architettura - Andrea Giachetta, Design - Enrica Bistagnino, Silvia Pericu  
referente AVA3: Renata Morbiducci  
referenti offerta formativa: Cristina Candito, Giovanni Galli, Valter Scelsi  
referenti Comunicazione: Chiara Olivastri, Alessandro Valenti

**Comitato scientifico / Scientific Committee**  
Collegio ADD:  
Carmen Andriani, Alberto Bertagna, Enrica Bistagnino, Roberto Bobbio, Patrizia Burlando,  
Cristina Candito, Nicola Canessa, Marco Casamonti, Niccolò Casiddu, Luisa Chimenz,  
Maria Linda Falcidieno, Giovanna Franco, Giovanni Galli, Manuel Gausa Navarro, Adriana Ghersi,  
Andrea Giachetta, Massimiliano Giberti, Christiano Lepratti, Giampiero Lombardini,  
Adriano Magliocco, Areti Markopoulou, Renata Morbiducci, Chiara Olivastri, Giulia Pellegri,  
Silvia Pericu, Katia Perini, Vittorio Pizzigoni, Michelangelo Pivetta, Paolo Rosasco,  
Davide Servente, Valter Scelsi, Alessandro Valenti, Rita Vecchiattini

**Comitato editoriale / Editorial Board**  
Camilla Barale, Chiara Garofalo, Tiziana Iorio, Stella Femke Rigo, Daniele Rossi

**Segreteria tecnica**  
Michela Mazzucchelli

**Progetto grafico**  
Daniele Rossi

# DRAW THE MAP

La mappatura come strumento  
di sperimentazione indiscriminato

a cura di  
G. Amadu  
L. Buondonno  
D. Rossi  
S. Setzi



*è il marchio editoriale dell'Università di Genova*



I contributi qui pubblicati sono stati selezionati dal Comitato Scientifico del Convegno

© 2025 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza  
Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati

e-ISBN (pdf) 978-88-3618-313-5

Pubblicato a maggio 2025

Realizzazione Editoriale  
**GENOVA UNIVERSITY PRESS**

Via Balbi 5, 16126 Genova

Tel. 010 20951558

e-mail: [gup@unige.it](mailto:gup@unige.it)

<https://gup.unige.it>

## INDICE

LA MAPPA NON È IL TERRITORIO 10  
*Massimiliano Giberti*

DRAW THE MAP 14  
*Giovanni Amadu, Linda Buondonno,  
Daniele Rossi, Simone Setzi*

### LA MAPPATURA COME STRUMENTO DI SPERIMENTAZIONE INDISCIPLINATO

MAPPE E PUNTI DI VISTA 28  
*Luigi Farrauto*

LETTERA A TUTTI GLI SPERIMENTATORI  
INDISCIPLINATI 40  
*Oriana Persico*

THE MIDNIGHT ZONE 48  
*Leonardo Falascone*

### WHEN THE MAP IS THE KEY

#### VUOTI E PUNTI DI VISTA

INTRODUZIONE 58  
*Giovanni Amadu*

IT'S NOT DOWN IN ANY MAP 62  
*Giulia Formato*

MAPPA DELL'OCEANO, HENRY HOLIDAY 68  
*Massimiliano Giberti*

LO SPAZIO DI MEZZO 76  
*Corrado Scudellaro*

MAP KIBERA 82  
*Chiara Centanaro*

LA DYMATION MAP DI BUCKMINSTER FULLER 88  
*Vincenzo Paolo Bagnato  
e Federica Maria Lorusso*

SUL FILO DELLA MAPPA 96  
*Alessandro Valenti*

POINT OF VIEW 104  
*Camilla Giulia Barale e Chiara Garofalo*

LA REGIA NAVE 'PUGLIA'  
E IL SUO SIMULACRO 112  
*Bruno Cianci*

## **CORPO E MOVIMENTO**

INTRODUZIONE 120

*Linda Buondonno*

COREOGRAFARE VENEZIA 124

*Alessia Prati*

MAP(S) AS A KEY 130

*Sara Iebole*

PERCEZIONE DELLA SELVA ATTRAVERSO  
IL DISEGNO DI CARTE MENTALI 138

*Lorenzo Brocada, Enrico Priarone,  
Antonella Primiti*

GREETINGS FROM GENOVA 144

*Arianna Desideri*

COSTRUIRE CON LA NATURA 150

*Josep Maria Garcia-Fuentes*

«PARTOUT JOUENT LIBREMENT  
L'OMBRE ET LA LUMIÈRE» 156

*Vittoria Bonini*

ARCHITETTURA, FLESSIBILITÀ  
E DEMOCRAZIA 166

*Caterina Battaglia*

## **ITINERARI E PERCORSI**

INTRODUZIONE 174

*Simone Setzi*

THE CLOAKROOM 178

*Laura Arrighi*

INVITO A UN VIAGGIO 184

*Duccio Prassoli*

LA MAPPA-VORAGINE	190
<i>Laura Mucciolo</i>	
EUROPA E KITAKYUSHU	196
<i>Maddalena De Ferrari</i>	
IMMERSE	202
<i>Juan López Cano, Maria Pina Usai</i>	
U-FAB	210
<i>Xavier Ferrari Tumay</i>	
LA MAPPA COME STRUMENTO D'INDAGINE	218
<i>Luca Parodi</i>	
<b>DATI E COMPLESSITÀ</b>	
INTRODUZIONE	226
<i>Daniele Rossi</i>	
CLIMATE-RELATED HAZARD	230
<i>Gabriele Oneto, Francesca Mosca</i>	
MAPPARE LE PAROLE	236
<i>Mattia Scalas</i>	
'THE OPTE PROJECT' E LA MAPPATURA DI INTERNET ATTRAVERSO L'ALGORITMO	242
<i>Giacomo De Caro</i>	
WORLD3	248
<i>Stefano Melli</i>	
ISS SWEETHEART	254
<i>Annapaola Vacanti</i>	
IMAPS	260
<i>Irene De Natale Ayla Schiappacasse</i>	
PINGJIANG TU	266
<i>Federico Madaro</i>	

# MAPPA DELL'OCEANO, HENRY HOLIDAY

Da Lewis Carroll, Caccia allo Snark,  
Londra, 1876

Massimiliano Giberti

He had bought a large map representing the sea,  
without the least vestige of land.  
And the crew were much pleased when they found it to be  
a map they could all understand.  
«What's the good of Mercator's  
North Poles and Equators,  
Tropics, Zones, and Meridian Lines?»  
so the Bellman would cry,  
and the crew would reply:  
«They are merely conventional signs!»  
«Other maps are such shapes,  
with their islands and capes!  
But we've got our brave Captain to thank,»  
(so the crew would protest)  
«that he's bought us the best –  
a perfect and absolute blank!»<sup>1</sup>

L'oggetto di questo libro non è esattamente il vuoto, sarebbe piuttosto quello che vi è intorno, o dentro (cfr. *Figura I. Carta dell'oceano*). All'inizio, insomma, non c'è un gran che: il nulla, l'impalpabile, il praticamente immateriale: c'è la distesa, quello che ci è esterno, ciò in mezzo a cui ci spostiamo, l'ambiente, lo spazio tutt'intorno<sup>2</sup>.

La prima pagina del libro *Specie di spazi* di Georges Perec è occupata da una cornice quadrata tracciata sul foglio bianco con una sottile linea nera. Fuori e dentro alla cornice, apparentemente, non c'è nulla. Eppure quel quadrato racchiude uno spazio, lo circonda, isolandolo rispetto a quello, identico, che occupa il resto della pagina. L'azione di recingere una porzione di carta bianca produce una mutazione di significato in quelle che prima erano particelle di una pagina vuota.

Al di sotto della linea di base, l'autore inserisce però una didascalia: « *Figura I. Carta dell'oceano* (da Lewis Carroll, *La caccia allo Snark*) » (Fig. 11).

In un libro che parla di spazio, la prima e unica illustrazione presente è quella che raffigura un quadrato vuoto, proprio perché, come Perec chiarisce fin da subito, a interessarlo è quello che sta intorno o dentro a quello stesso quadrato. Nel citare Carroll, l'autore sta introducendo il concetto di spazio come qualcosa che coesiste con il vuoto ma che è carico di energia potenziale in quanto non ha ancora preso la forma di uno o più corpi che lo occupano. In qualche modo lo spazio rappresentato da quella cornice è il luogo dell'ancora possibile, prima che lo spirito razionale dell'uomo lo pieghi alle regole del progetto.

L'illustrazione originale è contenuta nel poemetto *Hunting the Snark*, scritto da Lewis Carroll nel 1876. Si tratta di un formidabile esercizio letterario che narra di un male assortito equipaggio alle prese con l'impossibile missione di catturare un misterioso animale marino, mezzo squalo e mezzo serpente. Pur agendo in una dimensione totalmente surreale, dominata dalla tecnica linguistica del non-sense, i personaggi di Carroll sono perfettamente consci di non poter intraprendere un viaggio così rischioso senza prima dotarsi di una mappa. Ma che tipo di mappa li può condurre con successo ver-

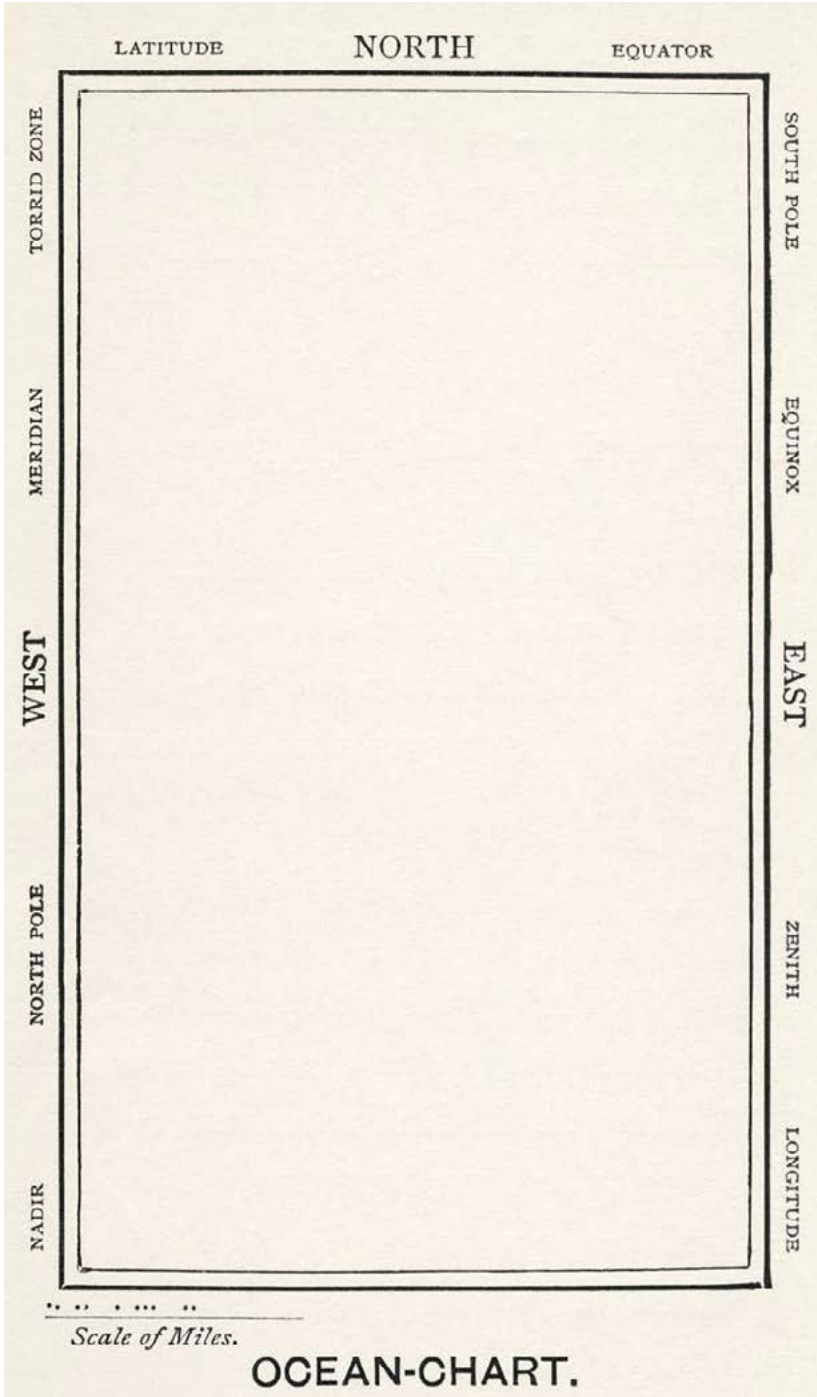


Fig. 11 - Henry Holiday, *Carta dell'Oceano*, da Lewis Carroll, *Caccia allo Snark*, Londra, 1876.

so un essere che nessuno ha mai visto né catturato? L'unica mappa possibile è una mappa completamente bianca. Se non ci sono segni che condizionano il percorso di ricerca dello Snark, allora il viaggio da compiere diventa un percorso senza ostacoli né limiti, nel quale la rotta giusta sono tutte le rotte possibili.

Secondo Livingstone e Harrison, autori del saggio *Hunting the Snark. Perspectives on Geographical Investigation*, la mappa che l'illustratore Henry Holiday realizza per il libro di Carroll rappresenta una forte critica ai modelli deterministici propri di un certo approccio tecnico scientifico alle discipline che si occupano di mappare e pianificare il territorio.

Tutte le mappe sono modelli. Sono rappresentazioni altamente astratte di aspetti selezionati della realtà per scopi particolari. Allo stesso modo, le guide concettuali esistono per aiutarci nella ricerca della conoscenza, tracciando le principali dimensioni filosofiche della vita umana. Ma proprio come una mappa non è l'intera geografia, la cartografia intellettuale non è l'intera comprensione. Le mappe non risolvono i problemi né spiegano i misteri: aiutano solo a localizzarli.

Le mappe sono mezzi, non fini. La mistica della matematica ha incoraggiato la convinzione che la conoscenza debba essere espressa in assiomi formali e relazioni statistiche. La limitazione dell'indagine al quantificabile porta spesso a un riduzionismo in cui quelle parti della realtà suscettibili di analisi numerica vengono scambiate per il tutto<sup>3</sup>.

Parafrasando Livingstone e Harrison, potremmo affermare che la *Caccia allo Snark* offre un ammonimento tempestivo per le discipline del progetto. Il pericolo, sia accademico che pragmatico, di asservirsi a categorie concettuali statiche, classificazioni rigide e procedure metodologiche consolidate porta a escludere la possibilità di sperimentare quell'intuizione e quell'unità che non possono essere né scoperte, né formulate, né comunicate aderendo alle metodologie investigative tradizionali.

Un secondo aspetto legato alla mappa di Carroll è quello riferito ai codici della comunicazione, al mai risolto rapporto tra signi-

ficato e significativo; in altri termini al problema del linguaggio. Cosa può o vuole rappresentare un quadrato vuoto o bianco oltre a se stesso?

A partire dalla seconda metà degli anni '60 gli artisti concettuali Atkinson e Baldwin iniziano a disegnare una serie di mappe vuote, ispirate al poemetto di Carroll come un'analogia sostituzione beffarda di un modello tautologico di opera d'arte con un modello indicale<sup>4</sup>. Il fatto che l'arte, come anche l'architettura moderna, si basassero su una struttura di codici e strumenti sostanzialmente autoreferenziali, viene ironicamente messa in crisi dai due autori. Questi lavori recavano titoli descrittivi come *Map of the Sahara Desert After Lewis Carroll*; *Map of a Floor Whose Average Temperature is 62F*; *A Map of an Area of the Sahara Desert Where the Temperature is 62F*; *Map of Thirty-Six Square Mile Surface Area of Pacific Ocean West of Oahu* e *Map of an Area of Dimensions 12" x 12" Indicating 2,304 1/4 Inches*. La stessa proliferazione di questi disegni dimostra come, in fondo, una mappa vuota non sia necessariamente l'immagine di una tautologia che miri ad autodefinirsi e non riferirsi al mondo né essere determinata da esso. Il fatto che una mappa vuota mostri la forma logica del mondo potrebbe essere visto come l'ultima riduzione ed esaltazione dell'appello modernista alla sola vista. D'altro canto, possiamo comprendere la mappa bianca solo nel momento in cui ci viene rilevato ciò che questa può rappresentare – la temperatura, il Sahara, il Pacifico stesso; in breve, e molto ovviamente, ci arriviamo attraverso il linguaggio.

La mappa di Carroll ci mette quindi di fronte a due contraddizioni apparentemente insormontabili, legate ai codici della comunicazione e agli strumenti ordinatori del progetto.

Ma è possibile comunicare senza segni e progettare senza tracciare mappe? In quali termini il non disegnato può condurre a forme di organizzazione che siano contemporaneamente libere dagli schematismi disciplinari ma allo stesso tempo comprensibili e quindi utili per favorire nuovi usi dello spazio antropico? È quindi pensabile disegnare forme urbane senza necessariamente partire dai segni tracciati a terra dai volumi costruiti come elemento di gerarchizzazione? E come questi

potranno mai essere capiti, accettati e quindi usati come spazi per la vita quotidiana?

La 'strategia dello spazio vuoto' come metodo di pianificazione urbana attuato attraverso la manipolazione del non costruito viene applicata per la prima volta da OMA nel concept per la nuova città di Melun-Sénart, in Francia (1987). Il saggio di Koolhaas *Imagining Nothingness* si apre con la frase « Dove non c'è niente, tutto è possibile. Dove c'è l'architettura, niente (altro) è possibile »<sup>5</sup>. Come sostiene Ingrid Böck: Koolhaas giustappone il caos della città moderna e gli spazi vuoti lasciati fuori dalla pianificazione. Il concetto di Melun-Sénart esplora il tema di ciò che deve (o può) essere determinato dalla pianificazione e ciò che può (o deve) essere lasciato fuori – sia come spazio vuoto che come crescita urbana caotica<sup>6</sup>.

Il progetto rivendica non la forma positiva dell'architettura ma piuttosto la forma 'arresa' delle aree non pianificate. Attraverso fasce di spazio liberate dall'architettura che attraversano il piano regolatore in modo disordinato in quella che egli descrive discutibilmente come una « figura quasi cinese » che incornicia le « isole di crescita urbana caotica », il vuoto di architettura apre a possibilità potenziali che l'architettura stessa limiterebbe, riducendole a soluzioni univoche e rigide. In un improbabile colpo di scena il vuoto diventa il protagonista e l'architettura lo sfondo. La rappresentazione di questi luoghi indeterminati, bianchi, in contrapposizione alla figurazione controllata della città che sembra oggi sposarsi con una forma di sentire collettivo apertamente ostile al degrado, all'incuria, all'abbandono, spesso sinonimi di indigenza, disagio, pericolo, apre però a quelli che Koolhaas chiama spazi che permettono « l'irrigazione di territori con potenziale » e diventano « campi abilitanti »<sup>7</sup> per usi al di fuori dell'edilizia. La possibilità per il progetto urbano di affidarsi al non controllato e all'occupazione abusiva di quei vuoti che la città stessa ha rifiutato, potrebbe diventare quindi uno strumento di supporto per la pianificazione del futuro.

## bibliografia

- + Böck I., *Six Canonical Projects by Rem Koolhaas*, Jovis, Berlin, 2015.
- + Brazil K., *Art & Language, Transatlanticism and Conceptual Cosmopolitanism*, «Tate papers», n. 27, Spring 2017. Disponibile al sito: <https://www.tate.org.uk/research/tate-papers/27/art-and-language> (ultima consultazione: 21-07-2023).
- + Carroll L., *The Hunting of the Snark*, Macmillan, London, 1876 (ed. it. *La caccia allo Snark*, trad. di Roberto Sanesi, Feltrinelli, Milano, 2018).
- + Koolhaas R., *Imagining Nothingness*, in OMA, Koolhaas R., Mau B., *S, M, L, XL*, The Monacelli Press, New York, 1995, pp. 198-203.
- + Koolhaas R. *et al.*, *Content: Triumph of Realization*, Taschen, Köln, 2004.
- + Livingstone D.N., Harrison R.T., *Hunting the Snark. Perspectives on Geographical Investigation*, in «Geografiska Annaler. Series B: Human Geography», vol. 63 (1981), n. 1, pp. 69-72.
- + Perce G., *Specie di spazi*, Bollati Boringhieri, Torino, 1989 (ed. or. 1977).

**note**

<sup>1</sup> Carroll, *The Hunting of the Snark*, p. 24.

<sup>2</sup> Perec, *Specie di spazi*, p. 11.

<sup>3</sup> Livingstone, Harrison, *Hunting the Snark*.

<sup>4</sup> Brazil, *Art & Language*.

<sup>5</sup> Koolhaas, *Imagining Nothingness*, p. 199.

<sup>6</sup> Böck, *Six Canonical Projects*.

<sup>7</sup> Koolhaas *et al.*, *Content*, p. 74.

## note

<sup>1</sup> Questa pubblicazione è stata realizzata da Federico Madaro nell'ambito del progetto PNRR-NGEU finanziato dal MUR tramite DM 351/2022 (oppure DM 353/2022).

<sup>2</sup> Il carattere 圖 *tu* (mappa) ha origine antichissima, trovandosi già in testi su ossa oracolari e in iscrizioni su bronzo. Ha una parte esterna 口 *wei* (recinto) e una parte interna 邑 *bi* (area rurale decentrata); 圖 è composto dalla parte superiore 口 *kou* (città) e dalla parte inferiore 囿 *lin* (magazzino governativo di stoccaggio per cereali), a sua volta composta da 宀 *tou* (copertura) e 厶 *hui* (forma della casa). Il significato del carattere pare avere quindi in origine una connotazione normativa, ovvero di disegno raffigurante i confini di un'area rurale extra-urbana. Cfr. Wei, *Zhonghua da zidian*.

<sup>3</sup> Una copia della mappa è conservata presso la Sala espositiva di reperti storici dell'Accademia Sinica di Taibei a Taiwan.

<sup>4</sup> Cfr. Wang, , *Song Piangjiang Chengfang kao*.

<sup>5</sup> Ivi, p. 2.

<sup>6</sup> L'invasione della Cina settentrionale da parte dei Jin (dinastia di etnia jurchen, originaria del nordest della Cina, che regnò dal 1115 al 1234) aveva avuto inizio a partire dal 1127, anno della caduta dei Song Settentrionali e della fondazione dei Song Meridionali con il relativo spostamento della capitale a Lin'an, periodo di profonda crisi istituzionale e di conseguente indebolimento dell'apparato militare Song.

<sup>7</sup> Milburn, *Urbanization in Early Medieval China*.

<sup>8</sup> Wang, *Surveying and Drawing of Maps in Ancient China*.

<sup>9</sup> Ivi, p. 392.

<sup>10</sup> Per i calcoli che hanno condotto a questa misura, cfr. Zhang, *The Documentation of Historic Maps of World Heritage Site Suzhou*.

<sup>11</sup> Milburn, *Cherishing Antiquity*, p. 348.

<sup>12</sup> I toponimi degli esempi sono tratti dalla Mappa 9 *The citadel* nei *Supplementary Records* in Milburn, *Urbanization in Early Medieval China*, p. 96.



*Collana ADDDOCS Documents*

1. *ADD. PhD Program in Architecture & Design*, a cura di Raffaella Fagnoni, Giovanni Galli, Manuel Gausa Navarro, 2019; ISBN 978-88-94943-90-0, e-ISBN (pdf) 978-88-94943-91-7.
2. *Draw the Map. La mappatura come strumento di sperimentazione indisciplinato*, a cura di Giovanni Amadu, Linda Buondonno, Daniele Rossi, Simone Setzi, 2025; e-ISBN (pdf) 978-88-3618-313-5.

**Giovanni Amadu**, architetto e dottore di ricerca, ha collaborato con Archea Associati (a Firenze e Pechino). Attualmente è BIM Specialist presso Strategie Digitali Srl.

**Linda Buondonno**, architetto e dottore di ricerca, è assegnista di ricerca e docente presso il Dipartimento di Architettura e Design dell'Università di Genova.

**Daniele Rossi**, architetto, svolge ricerca in collaborazione con Hearst Italia, sulle opportunità del web 3.0 per l'editoria specializzata in architettura e design.

**Simone Setzi**, regista e sceneggiatore, è laureato in architettura al Politecnico di Milano e dottore di ricerca presso l'Università di Genova.

Questo libro raccoglie gli esiti del simposio *Draw the Map: la mappatura come strumento di sperimentazione indiscriminato*, tenutosi il 15 marzo 2023 presso il Dipartimento di Architettura e Design dell'Università di Genova. Il tema del simposio, e di questa pubblicazione, è la mappatura come strumento di esplorazione della realtà. Negli ultimi decenni, mappe, atlanti e dispositivi cartografici sono stati impiegati non solo da geografi, urbanisti e topografi, ma anche da artisti, designer, agenzie non governative e giornalisti, affermandosi come strumenti essenziali della civiltà contemporanea. In questa cornice di ridefinizione del concetto di 'mappa', il libro intende abbracciare diversi ambiti del sapere in modo 'indisciplinato'.

e-ISBN: 978-88-3618-313-5